

Controlli «snelli» in azienda ai primi passi

Il Governo ha raccolto le best practice estere che saranno trasferite nelle linee guida pronte entro fine ottobre

Antonello Cherchi

Limitare i controlli a campione, evitare le duplicazioni delle ispezioni, visitare soprattutto le aziende che presentano maggiori rischi per la collettività. Inoltre, inviare ispettori qualificati e aggiornati, sui quali non ci sia alcuna ombra di possibili conflitti di interesse, e che si preoccupino di rendere chiare e trasparenti le procedure ispettive, così da invogliare a un approccio collaborativo da parte dell'impresa piuttosto che usare lo spauracchio della sanzione.

Sono alcuni dei principi che si ricavano dal dossier predisposto dal ministero della Pubblica amministrazione in vista dello snellimento dei controlli sulle aziende - il 37% delle imprese nel 2011 ha ricevuto, secondo un'indagine del ministero, almeno un'ispezione - così come vuole il decreto semplificazione (Dl 5/2012). Procedure che qui da noi soffrono spesso di scarsa efficacia anche per la mancanza di programmazione e coordinamento fra i controllori e alla fine si traducono in centinaia di milioni di euro di oneri amministrativi.

Il primo passo per fare piazza pulita di procedure inutili è stato quello di guardare in casa degli altri. Il monitoraggio delle raccomandazioni degli organismi internazionali e del modo in cui quelle indicazioni sono state attuate da Inghilterra e Olanda ha permesso al ministero di avere una conferma della bontà dei principi - proporzionalità delle ispezioni sulla base del rischio dell'attività, coordinamento dei

controllori statali, regionali e locali - indicati dalla norma di semplificazione e di toccare con mano come quelle intenzioni sono state tradotte in pratica.

In Inghilterra, per esempio, nel 2005 il dipartimento del Tesoro ha condensato in un documento la ricerca di quanto costasse al Paese un sistema di ispezioni poco efficace. Il rapporto Hampton (dal nome del suo estensore) ha poi permesso di adottare il codice di condotta degli ispettori, che ha calato nella realtà alcuni principi fissati dal documento. In particolare, due:

COORDINAMENTO

Nei Paesi di riferimento istituito un ufficio ad hoc che impedisce il verificarsi di sovrapposizioni

nessuna ispezione può aver luogo senza ragione; la programmazione dei controlli deve essere preceduta da una valutazione generale dei rischi delle attività da ispezionare, così da concentrare le risorse nei settori con maggiori necessità. Regole poi declinate nell'esigenza di avere controllori all'altezza, di premiare le aziende virtuose, di perseguire la collaborazione fra i vari ispettori. Particolare attenzione è stata dedicata alla trasparenza, in modo che cittadini e imprese siano adeguatamente informati sui meccanismi dei controlli. E per render loro la vita più facile è stato, tra l'altro, istituito un offi-

cio di riferimento, il Brdo (*Better regulation delivery office*).

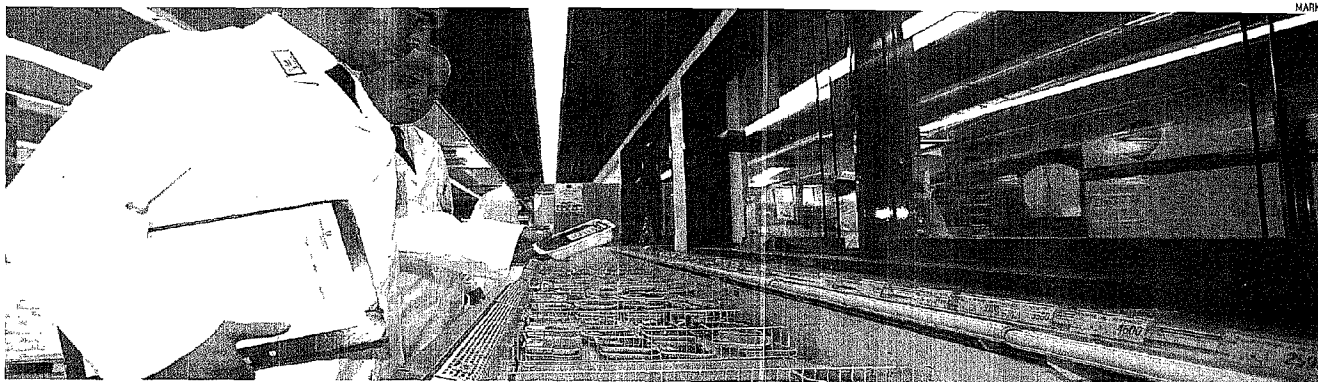
Lo stesso ha fatto l'Olanda, che ha istituito l'*Inspection council*, al quale ha affidato la regia del programma di semplificazione dei controlli varato nel 2006 con l'obiettivo di mettere in piedi un meccanismo di ispezioni efficace, professionale e in grado di evitare oneri inutili o eccessivi. Programma che si è tradotto, tra l'altro, nell'invito a utilizzare sempre di più l'approccio tecnologico e che per il momento ha partorito il dossier digitale, ovvero un fascicolo elettronico che tutti gli ispettori possono consultare per avere informazioni su una determinata impresa e un sito dove cittadini, aziende e le stesse istituzioni possono acquisire notizie sui controlli. E anche in Olanda funziona il bonus "virtuosità": più l'impresa viene trovata in regola e meno frequenti diventano le ispezioni.

Suggerimenti utili per i tecnici del ministero che insieme alle regioni stanno mettendo a punto le linee guida propedeutiche ai regolamenti di semplificazione. Il lavoro è iniziato - le linee guida, che avrebbero dovuto vedere la luce entro il 7 ottobre, slitteranno a fine mese - e nel corso dei primi incontri si è deciso di trasferire nel documento alcuni principi tratti dalle best practice internazionali: chiarezza degli adempimenti (dunque, check-list dei controlli per settore), analisi del rischio delle attività da ispezionare, trasparenza dei risultati, coordinamento tra i controllori.

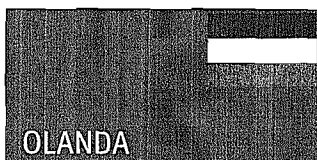
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numerosi, poco coordinati e talvolta superflui: è il sistema dei controlli in Italia, che ora si è deciso di semplificare anche guardando alle esperienze straniere dove le ispezioni sulle imprese sono meno onerose



Nel 2007 ha adottato lo *Statutory code of practice for regulators* (il codice di condotta dei controllori) che tiene conto dei seguenti principi: ogni ispezione deve essere giustificata e questo anche in base alla valutazione dei rischi dell'attività; devono essere limitate al minimo le ispezioni campione; chi rispetta le regole deve essere incoraggiato a continuare a farlo; nel caso di sovrapposizione di ispezioni, i controllori devono prendere accordi preventivi di collaborazione (ispezioni congiunte e condivisione dei dati) così da ridurre al minimo gli oneri per l'impresa; massima trasparenza: le procedure dei controlli devono essere ben chiare a cittadini e aziende



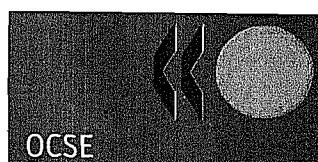
Nel 2006 l'Olanda ha misurato gli oneri legati all'attività ispettiva (tra cui i costi diretti dei controlli e la perdita di fatturato per l'azienda nei casi in cui l'ispezione comporti l'arresto temporaneo delle attività produttive) e ha così lanciato il programma di semplificazione con i seguenti obiettivi: programmare i controlli sulla base del rischio dell'attività; aumentare la competenza dei controllori; dare credito alle imprese che rispettano le regole; istituire un unico punto di contatto per le aziende; acquisire i loro dati una sola volta; fissare un tetto massimo delle ispezioni in un anno per le piccole e medie imprese; coordinare le varie attività di controllo



L'Ue ha fornito ai Paesi membri alcune indicazioni in materia di controlli, in particolare nel settore alimentare e ambientale. Viene, soprattutto, chiesto che: gli ispettori siano qualificati (e formati di continuo), imparziali e liberi da conflitti di interesse; i singoli Stati predispongano piani di controllo pluriennali, in modo da effettuare le ispezioni regolarmente durante un determinato periodo; i controlli siano programmati secondo una scala di priorità basata sul rischio dell'attività; le ispezioni siano documentate e trasparenti, nel senso che vanno messe a disposizione del pubblico le informazioni sulle attività di controllo e sulla loro efficacia



Secondo la Banca mondiale i controlli sulle imprese devono ispirarsi ai seguenti principi: competenza degli ispettori, da selezionare con attenzione e da sottoporre periodicamente a corsi di formazione; meccanismi di contrasto alla corruzione attraverso la predisposizione di codici etici e la riduzione dell'area di discrezionalità dei controllori; ispezioni basate sul rischio dell'attività dell'impresa; controlli secondo procedure chiare; trasparenza dei risultati delle ispezioni; proporzionalità delle sanzioni; meccanismi di carattere amministrativo e giurisdizionale da attivare ex post da parte delle imprese controllate per la loro tutela



Secondo i principi elaborati dall'Ocse la frequenza dei controlli deve essere legata al rischio di un'attività (approccio *risk-based*): non più ispezioni secondo tempistiche prefissate e sulla base di criteri casuali, ma l'adozione di un piano dei controlli che tenga conto della "pericolosità" per la collettività di una determinata lavorazione. In tal modo, si concentrano i controlli sulle attività più a rischio e si riducono quelli sulle imprese a bassa criticità, con la conseguenza di identificare con maggiore precisione le aziende che rappresentano potenziali minacce e di spendere in modo più efficace le risorse destinate alle ispezioni